movimento democratico

Congressi della FGCI

Per questa fine settimana sono in programma i seguenti congressi provinciali della F.G.C.I.: il 28, 29 e 30 settembre a Novara (con l'intervento del compagno Lanfranco Turci); il 30 settembre a Lecco (con Luciano Guerzoni); il 29 e 30 settembre a Ravenna (con Achille Occhetto); il 29-30 settembre a Parma (con Rino Serri); il 29-30 settembre a Prato (con Roberto Romani).

Classifica della gara di diffusione a Roma

Continua a Roma la gara di emulazione tra le sezioni per la diffusione della stampa comunista. Pubblichiamo la classifica al 23 settembre.

Primo gruppo: 1) Finocchio (punti 104); 2) S. Basilio (103); 3) Quadraro (102); 4) Garbatella (95); 5) Quarticciolo (93); 6) Pietralata (91); 7) Donna Olimpia (88); 8) Testaccio (86); 9) Romanina (85); 10) Ostia Lido 83); 11) Nuova Gordiani (81); 12) Borghesiana (79); 13) Magliana e Galliano (78); 15) Tiburtino III (77). Seguono staccate le altre.

Secondo gruppo: 1) Monte Spaccato (111); 2) Ottavia (110); 3) Casal Morena (95); 4) Quarto Miglio (94); 5) Vitinia (90); 6) Borgata Andrè (86); 7) San Saba (85); 8) La Rustica (79); 9) Tor Sapienza (76); 10) Centocelle Aceri (73

Convegni degli «Amici dell'Unità»

OGGI

Modena: Coppola.
Savona: Panizza.

DOMANI

Catanzaro: Allegra.
Arezzo: Lapiccirella.
Cagliari: Gaddi.
Foggia: Pizzuto.

Successo della festa ad Irsina

Sottolineata da due importanti successi si è svolta la festa dell'Unità a Irsina che ha visto la larghissima partecipazione della popolazione a tutte le iniziative e il superamento dell'obiettivo nella sottoscrizione con oltre *800 000 lire raccolte, pari al 135 per cento*.

Più di seimila persone infine hanno affollato la piazza principale durante l'esecuzione di un programma di musiche e canzoni.

Relazione di Spano al C.D.

Verso il Congresso del Movimento Italiano della Pace

In vista del Congresso del Movimento Italiano della Pace, che si terrà nel gennaio 1963, si è riunito a Roma il Comitato Direttivo del Movimento della Pace che precede la riunione del Consiglio Nazionale, prevista per il mese di novembre.

La relazione introduttiva è stata svolta dal sen Velio Spano che ha iniziato mettendo in rilievo la necessità di una immediata azione del Movimento contemporanea a quella coordinata di tutte le forze pacifiche, in relazione alla situazione politica internazionale, che ha tra i fatti che la caratterizzano, la ripresa bilaterale degli esperimenti atomici alla cui gravità non è seguita una reazione adeguata Oltre alla ripresa degli esperimenti atomici, il problema tedesco e quello di Cuba stanno maturando drammaticamente

L'oratore ha notato come in Italia si assista alla mancanza assoluta di iniziative del governo in politica estera, rilevata anche in alcuni ambienti d.c., dove si pone l'esigenza d'una «linea» politica autonoma italiana.

L'impegno del Movimento Italiano dovrebbe svilupparsi fondamentalmente in due direzioni: per aumentare i contatti con tutte le forze pacifiche e per precisare sempre più, sulla base di una linea politica chiara e decisa, l'azione del nostro Movimento in relazione ai problemi attuali della pace.

L'oratore ha messo in rilievo come sulla prima linea di azione si siano già colti successi importanti come ha dimostrato il Congresso di Mosca dal quale è uscita una posizione contro tutti gli esperimenti atomici e a favore del disarmo: sul piano nazionale il sen Spano ha citato l'importanza della creazione della Consulta Italiana della Pace e l'impegno del Movimento perchè essa si estenda in tutta Italia e divenga sempre più la base d'incontro dei vari movimenti che esprimono una concreta volontà di pace.

«Su queste direttive — ha detto Spano — noi dobbiamo muoverci: direttive che non sono contraddittorie ma che permettono nel rispetto della reciproca autonomia di ogni movimento, la ricerca di un momento di unificazione capace di rendere più efficace il contributo alla lotta per la pace».

Alla discussione, che si è imperniata sulla relazione di Spano, e sul progetto di documento elaborato dalla Segreteria e dalla Presidenza in cui si fissano le linee di azione futura che dovranno essere sottoposte al Consiglio Nazionale ed al Congresso del Movimento stesso, hanno partecipato il prof. Montesi, l'on Bartesaghi, il prof Lombardo Radice, la prof.ssa Cappi Bentivegna, il sen Mencaraglia, il prof. Gaggero, il dott. Savino, l'avv. Albanese, l'on Luzzatto, il sen. Mancinelli, Cesare Zavattini, il dott Domaschi, l'avv. Cavalieri, la signora Gherbez, il professor Amoroso

Il dibattito è stato ampio e vivace, con posizioni anche divergenti, che hanno permesso un approfondimento dei problemi internazionali e una precisazione della tematica e del ruolo autonomo del Movimento

Il Comitato Direttivo al termine dei suoi lavori, ha approvato un documento politico e un ordine del giorno sul problema cubano che riportiamo integralmente.

- Il Comitato Direttivo del Movimento Italiano della Pace, preoccupato delle recenti iniziative degli Stati Uniti d'America contro Cuba, e dalle ancor più gravi proposte di azioni ostili, formulate sulla stampa e anche in sedi responsabili negli Stati Uniti, richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave minaccia alla pace che in tal modo si concreta, e riafferma il principio che nessun divario internazionale può essere risolto con azioni o minacce di guerra quali sono quelle divisate da parte americana; riafferma in pari tempo il principio fondamentale della coesistenza, che non si possa ammettere alcuna ingerenza nei fatti interni di uno Stato da parte di altro Stato, nè alcuna limitazione alla indipendenza e alla autodeterminazione dei popoli;

chiede che il Governo italiano respinga qualsiasi sollecitazione a partecipare a limitazioni di traffico con Cuba, esprime la propria solidarietà al popolo cubano contro il quale si volge la minaccia che colpisce la pace per tutti i popoli;

prende conoscenza con soddisfazione dell'iniziativa di solidarietà con Cuba promossa da intellettuali italiani, e invita alle più larghe adesioni a questa iniziativa.

Comunicato del Comitato regionale del PCI

Sciopero di Ferrara e lotta per la terra

Il Comitato Regionale Emiliano del PCI si è riunito martedì 25 settembre presso la Federazione di Ferrara per un esame delle lotte in corso nelle campagne emiliane ed in particolare in quelle ferraresi (lotte volte a conseguire migliori condizioni salariali e contrattuali e ad imporre una politica di effettiva riforma delle strutture agrarie).

A nome di tutti i comunisti emiliani il Comitato Regionale ha espresso ai braccianti, compartecipanti, mezzadri e contadini dell'Emilia ed in particolare ai lavoratori agricoli ferraresi impegnati da mesi in una dura battaglia contro le forze più retrive del padronato agrario, strettamente legate ai gruppi monopolistici più potenti — da quello saccarifero alla Federconsorzi — la più fraterna, completa ed operante solidarietà

Le lotte in corso hanno messo in chiara evidenza che gli agrari intendono attuare un ampio piano politico, mirante, in sostanza, a conservare e rafforzare antichi privilegi e posizioni di assoluto dominio, inconcepibili in una moderna società democratica Il padronato agrario intende cioè continuare a realizzare la più elevata rendita e il più alto profitto attraverso una politica di bassi salari e contratti arretrati, cacciando nuove decine di migliaia di lavoratori dalla terra

In questo piano reazionario si inserisce il tentativo di sopprimere l'istituto della compartecipazione obbligatoria, che costituisce il motivo centrale della lotta acutissima attualmente in corso nel Ferrarese Quella degli agrari è quindi una linea di opposizione assoluta ad ogni misura che si prefigga di trasformare le vecchie strutture della nostra agricoltura e di liberare i lavoratori della terra dal loro predominio Da ciò l'obiettivo di esercitare una pressione politica sull'attuale governo di centro-sinistra affinchè esso rinunci alla realizzazione di alcuni suoi impegni programmatici — quali la riforma dei contratti agrari il superamento della mezzadria e del piccolo affitto, l'istituzione degli Enti di Sviluppo Agricolo — o comunque per sviotare tali provvedimenti da ogni contenuto progressivo e rinnovatore, sì che non possano intaccare in alcun modo la loro attuale posizione

Questa linea agraria si inquadra chiaramente e nel più ampio disegno della destra economia e politica — ben rappresentata all'interno della stessa DC e del governo — per bloccare ogni politica di rinnovamento in Italia e ridurre il centro-sinistra a semplice etichetta.

Gli equivoci governativi in materia di politica agraria, il sistematico rinvio o insabbiamento degli stessi minimi impegni programmatici, hanno costituito e costituiscono obbiettivamente un incoraggiamento e un favoreggiamento alla attuazione di un tale disegno

Le attuali lotte dei lavoratori agricoli e dei contadini dell'Emilia e in particolare la coraggiosa battaglia dei lavoratori delle campagne ferraresi, si caratterizzano quindi come la più precisa e decisiva contrapposizione democratica al piano conservatore e reazionario della destra. Queste lotte, infatti, hanno riproposto con una evidenza e una chiarezza estreme quelli che sono i nodi di fondo da sciogliere nelle campagne per un generale progresso economico e sociale: i problemi cioè della riforma agraria da articolarsi attraverso i seguenti provvedimenti

A) Superamento della mezzadria e del piccolo affitto col passaggio obbligatorio della terra in proprietà ai mezzadri e fittavoli, sulla base di un prezzo fissato per legge;

B) Esproprio di tutte le società fondiarie e delle grandi aziende agricole del Delta, delle zone di bonifica, e di quelle comunque arretrate ed inadempienti agli obblighi di trasformazione e loro assegnazione ai compartecipanti;

C) Istituzione dell'Ente Regione, degli Enti di Sviluppo Agricolo muniti di ampi poteri e mezzi per attuare misure di: esproprio, per sviluppare e potenziare l'associazione economica fra i contadini e per provvedere allo sviluppo di una rete di industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli;

D) Riforma immediata dei patti agrari

L'affermazione di questa linea politica democratica comporta inevitabilmente — in quanto colpisce potenti interessi e radicate posizioni di potere della destra economica e politica — una lotta molto dura Per questo i comunisti emiliani rinnovano l'appello a tutte le forze politiche democratiche della Regione, che hanno postulato e postulano soluzioni sostanzialmente non dissimili da quelle prospettate dai lavoratori, ad agire in quella unità di intenti che, insieme all'azione concreta delle masse contadine, è garanzia di successo.

Il Comitato Regionale del PCI richiama tutte le organizzazioni del Partito, tutti i dirigenti ed attivisti, all'esigenza di dar vita ad un grande movimento di lotta popolare per la riforma agraria, intensificando e moltiplicando le iniziative politiche unitarie a sostegno della lotta dei lavoratori, per battere gli agrari, infrangere il disegno reazionario della destra, impedire il tentativo di dare a problemi di fondo, come quello della riforma agraria, soluzioni non radicali, ma di compromesso con le forze agrarie e monopolistiche per determinare così una effettiva svolta a sinistra nella politica italiana

IL COMITATO REGIONALE EMILIANO DEL P.C.I.

I comizi del P.C.I.

OGGI

Genova (Sestri Ponente) - Assise operaia: Noberasco.
Cerbaia (Firenze): Barbieri.

DOMANI

Caserta: Amendola.
Roma: G. C. Pajetta.
Sezze Romano (Latina): Berlinguer.
Siracusa: Macaluso.
Trieste: Scheda.
Tarquinia - Viterbo: Terracini.
Brindisi: Barca.
Montevarchi (Arezzo): Adamoli.
Cerignola (Foggia): Pistillo.
Genova: Spano.
Belluno: Vianello.
Massa C. - Cozzile (Pistoia): Magnani.
Ficulle (Terni): Magni.
Nicastro (Catanzaro): Genzini.
Tollo (Chieti): Roggi.

Federazione di Avellino

OGGI

Monteforte: Grifone.

DOMANI

Ariano Irpino: Amore; Montecalvo: Mariconda; Atripalda: Viviani; S. Martino V. C.: Grifone; Cervinara: Rinaldi; Rotondi: De Felice.

Federazione di Siracusa

DOMANI

Noto: Messina; Sortino: tribuna politica con Piscitello.

Federazione di Potenza

DOMANI

Senise: Scutari; Bella: Grezzi; Oppido: Petrone; Genzano: Grezzi.

Federazione di Macerata

DOMANI

Cingoli: Severini; Frontale: Severini.

Federazione di Chieti

OGGI

Casoli: Sciorilli-Borrelli.

DOMANI

Guardiagrele: Monaco: Fraine: Sciorilli-Borrelli.

Federazione di Teramo

DOMANI

Alba Adriatica: Leone: Roseto degli Abruzzi: Di Paolantonio; Silvi Marina: Di Giovanni.

Federazione di Salerno

DOMANI

Scafati: Perrotta: Passiano: Amarante; Giffoni Vallepiana: Romano.

LUNEDI'

Angri: Granati.

Mosca

URSS: vasto dibattito critico sulla pianificazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

La Pravda di oggi pubblica con grande rilievo, su tutta la prima pagina, la prima stesura fino ad oggi inedita di sette capitoli dell'articolo «I compiti attuali del potere sovietico» scritto da Lenin nel 1918 subito dopo la pace di Brest-Litovs.

La pubblicazione in sè, dunque, avrebbe soltanto un significato storico-commemorativo (la pubblicazione di questo tipo di inediti rientra nel quadro delle manifestazioni preparatorie del 45° anniversario della Rivoluzione di ottobre) se non risultasse evidente un altro e interessante legame tra il tema di questo articolo di Lenin dedicato ai problemi economici e il dibattito in corso sulle pagine della Pravda attorno alla necessità di rivedere il sistema di pianificazione e di renderlo più rispondente al livello di sviluppo economico raggiunto dall'Unione sovietica.

La Pravda pone accanto all'articolo di Lenin un editoriale che ne spiega appunto il significato attuale. «La vita stessa — scrive la Pravda — ha smantellato e liquidato le calunnie borghesi secondo cui i comunisti sono capaci soltanto di distruggere e non di costruire».

Sottolineando la frase di Lenin, contenuta nell'articolo in questione, relativa al fatto che «i principi fondamentali, l'essenza stessa del potere sovietico risiedono nel principio che i compiti politici occupano attualmente una posizione secondaria rispetto ai compiti economici», l'editoriale della Pravda ricorda le misure di questi ultimi anni indirizzate a sviluppare ulteriormente le forze produttive: modifiche parziali del sistema di pianificazione, creazione dei consigli economici regionali (Sovnarkos), le misure per il rinnovamento dell'agricoltura eccetera.

«Il principio di una più alta produttività — aggiunge la Pravda — è stato posto alla base del nuovo sistema di direzione dell'agricoltura. Il Partito realizza e realizzerà permanentemente i principi leninisti sul ruolo principale dell'economia in tutta l'attività dello Stato sovietico».

Rinnovamento radicale

Dopo avere affermato ancora che il problema fondamentale odierno è quello di creare le basi tecnico-materiali della società comunista, l'editoriale osserva che questo problema può essere risolto soltanto con la partecipazione attiva di tutto il popolo: «Il partito — precisa la Pravda — durante il processo di edificazione del comunismo, rimarrà fedele al principio di Lenin dello sviluppo ininterrotto e del ruolo fondamentale delle masse popolari», ruolo che è stato ristabilito con la condanna del culto della persona e che si sviluppa nella pratica delle assemblee permanenti di produzione «in ogni fabbrica».

La pubblicazione di questi scritti di Lenin e i commenti di appoggio avallano, ci sembra, l'impressione sulla importanza del dibattito in corso attorno alla pianificazione, nel quale si discute della necessità di rivedere i metodi della pianificazione e, con essi, il meccanismo dei prezzi, dei salari, del calcolo della produttività del lavoro, degli incentivi e così via. In una parola, tutta l'impalcatura economica su cui si è venuta sinora strutturando l'attività pianificata, richiede un rinnovamento radicale affinchè certi metodi di pianificazione, elemento fondamentale del progresso tecnico ed economico della società socialista, non diventino un freno alla sua espansione.

Il pericolo esiste, perchè il tipo attuale di pianificazione, che poteva essere ancora valido cinque o dieci anni fa, non permette più quella agilità di movimenti di cui ha bisogno un'economia moderna, perchè il decentramento abbozzato con la costituzione dei sovnarkos (enti economici regionali) rischia di restare nella pratica, con i presenti sistemi, una semplice misura amministrativa e perchè infine il metodo attuale di fissare gli obiettivi del piano porta a risultati antieconomici.

Già al XXII Congresso del PCUS, nell'ottobre scorso, era stata sottolineata la necessità di «creare un nuovo sistema di pianificazione e di valutazione del lavoro di ogni impresa, in modo che gli operai fossero vitalmente interessati ai più alti obiettivi precisati dalla introduzione delle nuove tecniche e al miglioramento della qualità della produzione, cioè all'aumento effettivo della produzione stessa».

Ma come creare questo nuovo sistema? Bisognava prima togliere tutte le pecche del vecchio metodo attraverso un vasto confronto di opinioni a tutti i livelli. E il confronto, nel modo più autorevole, è stato aperto dalla Pravda del 9 settembre, con un articolo dell'economista Liberman intitolato «Piano, profitti e premi». In calce a questo articolo, la redazione della Pravda invitava economisti e dirigenti di sovnarkos, direttori di aziende, operai e impiegati, a intervenire su un problema che doveva essere considerato di capitale importanza per lo sviluppo dell'economia sovietica.

Evidentemente, l'articolo di Liberman giungeva in una situazione largamente matura per un dibattito di tale portata dato anche che, in molte aziende e sovnarkos, sono già in corso esperimenti economici di grande interesse. Fatto è che, da quel giorno, la Pravda, quotidianamente, viene pubblicando una serie di interventi quasi tutti concordi con la critica di Liberman all'attuale sistema di pianificazione (anche se non tutti favorevoli alle soluzioni proposte dall'economista di Karkov) e con l'esigenza da lui espressa di rivederne da cima a fondo il complesso meccanismo.

Quali sono le critiche di Liberman? Eccole, in breve:

1) L'eccessiva centralizzazione della pianificazione esercitata attualmente sulle imprese «inutili tutele», stabilendo non solo il volume e i tempi di produzione, ma anche la mano d'opera necessaria, le nuove tecniche da introdurre, l'impiego dei fondi, i premi di produzione e così via. Per fabbriche di uno stesso settore produttivo e di capacità press'a poco eguali, si stabilisce un premio rigido, sicchè una impresa che voglia introdurre nuove tecniche, dovendo per un certo periodo rallentare la produzione, ne ricere un danno invece di essere stimolata al progresso.

Manca insomma alle imprese quella «libertà di manovra economica» indispensabile per un effettivo aumento miglioramento e varietà costante del prodotto

2) Gli indici di produzione fissati dal centro sono stabiliti sulla produzione dell'anno precedente. L'una fabbrica che ha impiegato tutte le sue riserve e prodotti in modo soddisfacente si vede dunque infliggere elevatissimi compiti, mentre una fabbrica che ha lavorato al di sotto delle sue possibilità, quindi a prezzi di costo molto più elevati, riceve per l'anno seguente compiti più bassi. Ne deriva che le fabbriche non sono stimolate a produrre di più ma hanno un certo tornaconto a produrre di meno

Continue richieste

3) Il sistema attuale pone alle imprese, come assillo principale, la realizzazione dell'obiettivo del piano nel tempo fissato, senza tenere conto della qualità del prodotto, dei prezzi di costo, delle tecniche impiegate. Le imprese sono spinte dunque a chiedere continuamente al centro nuova manodopera, nuove macchine e investimenti che magari non vengono utilizzati.

4) I sovnarkos limitano il loro lavoro alla trasmissione degli ordini dal centro alle imprese del loro settore anzichè essere gli elaboratori dell'economia regionale.

5) In definitiva i sovnarkos, le imprese singole e i collettivi di produzione non ricevono incentivi proporzionali allo sforzo ma proporzionali al superamento del piano. Ne segue che le imprese non lavorano mai al pieno delle loro possibilità per avere sempre la certezza di superare l'obiettivo fissato per l'anno seguente. Il che, agli effetti di una vera economicità della produzione, è assolutamente negativo

Tutto ciò poteva reggere e reggeva quando il Paese doveva produrre a tutti i costi e a qualsiasi condizione. Ma oggi le esigenze di un rapido sviluppo economico, la enorme intensificazione degli scambi commerciali con l'Occidente e l'apertura di una effettiva cooperazione tra i paesi del campo socialista, impongono un rinnovamento generale di metodi di pianificazione.

L'obiettivo principale

L'obiettivo principale che Liberman pone come punto di arrivo è quindi la concessione alle aziende di una maggiore libertà di movimento che vuol dire libertà di iniziativa per i direttori e i consigli permanenti di fabbrica, che vuol dire ancora possibilità di determinarsi un certo profitto e di ricevere quindi un incentivo materiale proporzionale alla reale capacità produttiva della fabbrica. «Possa ogni impresa — esclama Liberman a un certo punto del suo articolo — avere una maggiore libertà nell'impiego della sua parte di profitto»

Le modifiche proposte dall'economista possono essere così riassunte: ogni impresa deve ricevere dal centro soltanto l'indice del volume della produzione, la nomenclatura e il tempo di produzione. Sono le stesse imprese, su questa base, che debbono tracciare completamente il loro piano in cui sarà compresa la produttività del lavoro, la quantità di manodopera, i salari, il costo di produzione, l'accumulazione, e gli investimenti minori di capitale, le nuove tecniche e il profitto.

Solo così le imprese saranno interessate al massimo grado, alla completa utilizzazione delle riserve non soltanto per raggiungere gli indici fissati dal Gosplan ma per determinare, nel modo più economico e redditizio, il proprio piano di produzione

Se alle aziende si riconosce il diritto di usare della loro parte di profitto, si otterrà come risultato la formulazione di piani reali in base al principio secondo cui è più alto è il piano di rendimento dell'azienda e più alto sarà lo stimolo che la azienda e il collettivo ne riceveranno». Sarà insomma l'azienda a fissare la manodopera necessaria, i premi di produzione, le nuove tecniche di introduzione. L'aumento della produttività del lavoro perchè ciò rientrerà nel suo interesse Allora cesseranno le inutili rivendicazioni e tutte le riserve saranno utilizzate veramente.

Liberman prevede l'opposizione di coloro che temono un indebolimento della centralizzazione Ma la pianificazione centralizzata ne verrà invece rafforzata tanto più che essa potrà liberarsi di un apparato amministrativo inutile e avrà nelle mani i veri cardini dello sviluppo economico.

L'impresa è solo l'impresa su come impiegare le sue riserve e ad essa deve essere concessa questa libertà Tutte le altre leve fondamentali resteranno nelle mani del centro.

Anche il sistema dei prezzi, aggiunge Liberman, deve diventare più flessibile perchè fino ad ora l'introduzione di nuove tecniche o la produzione di nuovi articoli rallentando i ritmi produttivi danneggiano la fabbrica che ne fa uso Deve essere la fabbrica a proporre i prezzi dei nuovi articoli, tenendo conto delle spese incontrate Così il paese avrà merce nuova, a prezzi giusti, con uno stimolo sia per la fabbrica che per i consumatori.

Liberman avanza poi esempi pratici e concreti di tabelle di profitto, suggerimenti vari su ogni problema, affrontando le questioni non più dal lato teorico ma da quello pratico.

Augusto Pancaldi

Florida

Il «marine» addestra i mercenari anti-Cuba

MIAMI — Da una località imprecisata della Florida è stato diffuso questo inequivocabile documento fotografico sulle responsabilità americane nella preparazione di una nuova aggressione contro Cuba. La foto mostra il marine Steve Wilson che addestra alla guerriglia un gruppo di anticastristi.

In visita ieri mattina

La delegazione del P.C.U.S. a Montecitorio

La delegazione del Partito comunista dell'URSS in visita in Italia, ieri mattina si è recata a Montecitorio. Accolta sul portone dai compagni Li Causi, vice presidente della Camera, Terracini e Ingrao e dai membri direttivi della Camera e del Senato, i delegati sovietici sono stati accompagnati nella sede del gruppo parlamentare del Partito comunista

Alle ore 10,45 i compagni della delegazione che fanno parte del Soviet Supremo dell'URSS, Ponomariov, Murazieva, Skaba e Voss, sono stati ricevuti dal Presidente della Camera, Leone. Accompagnavano i delegati sovietici i compagni Li Causi, Terracini e Tognoni. Il colloquio, che è stato molto cordiale, è durato trenta minuti.

Il presidente della Camera, Leone, ha salutato gli ospiti esprimendo un augurio di buon soggiorno in Italia e ringraziandoli per aver voluto visitare il Parlamento. Egli ha detto di essere lieto dei migliori rapporti economici e culturali esistenti oggi tra l'Italia e l'Unione sovietica. Ha ricordato come le grandi imprese scientifiche dell'URSS siano note e seguite dagli italiani ed ha ricordato come egli stesso ebbe occasione di rammentare la impresa di Gagarin alla Camera dei deputati.

Leone ha poi aggiunto che nel settore dei miglioramenti dei rapporti economici e culturali vi è molto da fare per riguadagnare il tempo che si è perduto. Ha sottolineato la volontà di pace e di convivenza con tutti i paesi, dell'Italia a prescindere dalle diverse posizioni ideologiche.

Al saluto del presidente Leone ha risposto il capo della delegazione, compagno Ponomariov. Egli ha reca[to] al Presidente della Camera [il] saluto deferente del Sovi[et] Supremo dell'Unione Sovie[tica] e si è detto molto lieto [di] poter visitare per la second[a] volta l'Italia e di aver potu[to] rendere omaggio al preside[nte] del Parlamento italiano.

Egli ha detto di essere [in] corrente che i sovietici s[i] guono con soddisfazione [i] progressi che il popolo it[a]liano fa sulla via del migli[o]ramento economico ed [ha] espresso l'augurio che i ra[p]porti culturali, economici [e] di amicizia tra l'Italia [e] l'URSS, che sono molto m[i]glioratì, possano in un futu[ro] più vicino migliorare ancor[a].

Al termine della visi[ta] l'on Leone ha fatto omagg[io] ai delegati sovietici di u[na] serie di volumi che illustr[a]no, con delle stampe, il p[a]lazzo di Montecitorio.

La delegazione ha trasco[rso] poi la mattinata, fino al[le] ore 14, in riunione con i com[pa]gni del Comitato direttiv[o] della Camera e del Senat[o] partecipando ad una cordia[le] e franca conversazione s[ui] temi di maggiore attuali[tà]. Ad essi ha parlato, riferen[do] sulle caratteristiche della s[i]tuazione italiana, sull'attivi[tà] dei gruppi parlamentari d[el] Partito comunista e sugli a[t]tuali impegni di lotta d[el] Partito e delle masse, il com[pa]gno Pietro Ingrao.

Nel pomeriggio una par[te] della delegazione ha prese[o] parte alla proiezione, in u[na] sala privata, del film *Salu[to]* *a Giuliano* e del film *A[bbasso] l'armi siam fascisti*. Un'alt[ra] parte della delegazione si è recata in visita alla città [e] poi in una sezione roma[na] del Partito comunista do[ve] ha preso contatto con i lav[o]ratori, gli operai, e i giova[ni] del quartiere e della sezione